

Lettera del Superiore Generale

20 novembre 2013
Madre della Divina Provvidenza

Prot. FP/13.75

Cari Confratelli,

Deo gratias!

Vi comunico il **documento della Assemblea di verifica** di metà sessennio, tenuta ad Aparecida (Brasile) dal 13 al 20 ottobre 2013.

Durante la settimana di riunione si è creato un buon clima fraterno. Nei primi tre giorni hanno partecipato anche i rappresentati della congregazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità, dell'Istituto Secolare e del Movimento Laicale.

Si è seguita una metodologia semplice e adeguata al compito assegnato: *verificare l'attuazione* delle decisioni del Capitolo Generale, *esaminare i risultati e le difficoltà* incontrate e *offrire suggerimenti* per il prossimo triennio. Abbiamo approfondito anche vari temi che non erano strettamente collegati con le tematiche del Capitolo Generale. Sono stati raccolti i primi suggerimenti per il Capitolo Generale del 2016.

C'è stata molta attenzione e partecipazione perché “de re nostra agitur” e soprattutto perché si tratta di coltivare con cura di figli “la vigna del Signore” che è la Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Il testo del documento dell'Assemblea che abbiamo tra le mani ripresenta alcune principali *Linee di azione* e *Decisioni* del 13° Capitolo Generale con una breve nota sulla loro attuazione e *alcune nuove indicazioni pratiche date dall'Assemblea di verifica*. È su queste ultime che deve andare ora la nostra attenzione per meglio e più compiutamente attuare quanto deciso dal Capitolo. Mi pare siano indicazioni essenziali, utili, ben centrate per una migliore e più efficace realizzazione del cammino del sessennio.

Annoto in questa presentazione alcuni sentimenti e orientamenti condivisi nella risonanza finale all'Assemblea.

- Nelle attività del Capitolo Generale e delle Assemblee di verifica non si è data adeguata attenzione al nostro *vitale collegamento alle fonti della carità* dalle quali discende poi tutto il dinamismo di Dio in noi, nelle relazioni fraterne, nei ministeri della carità, nella fecondità vocazionale e nelle nuove frontiere della testimonianza.
- C'è una nostalgia e un desiderio di recupero di *relazioni più dirette* tra religiosi e persone cui siamo destinati, tra religiosi e opere, reagendo all'inflazione istituzionale e virtuale delle relazioni.
- Ci si è rallegrati nel constatare il buon clima di famiglia che generalmente sostiene la vita della Congregazione nelle comunità e nel suo insieme; è la base su cui può emergere *la correzione e la promozione fraterna*.
- Ha sorpreso e dato fiducia il venire a conoscere la *notevole vitalità* di ripartenze, iniziative e di nuove risposte che il carisma sa dare in presenza di nuove sfide e necessità poste dalla società e dalla cultura di oggi; gran parte delle nuove fioriture hanno per protagonisti i laici con l'appoggio e l'animazione dei religiosi.

- Va crescendo la convinzione e la pratica di rispondere ad una società frammentata e liquida con *opere di carità più snelle, più duttili e significative*. Alle istituzioni “fari di fede e di civiltà” occorre sempre più affiancare opere e relazioni “fermento” e “sale” nella massa.
- Tanti indizi e fatti ci dicono che c’è una grande *fragilità condivisa* da religiosi, comunità e Congregazione. Portiamo un grande tesoro in vasi di creta. È una fragilità da assumere con compassione spirituale e pratica, come una occasione di nuova evangelizzazione della nostra vita.
- Per un presente che abbia futuro non sarà più sufficiente fare “meglio” ma *occorrerà fare “nuovo”* quello che la tradizione della vita religiosa e del carisma ci hanno consegnato come un investimento (i *talenti*) e come una energia rinnovabile (il *fuoco*). Per questo, la fedeltà al carisma ci chiede di concentrarci più sul discernimento che sull’adempimento, più sul progetto che sulla programmazione.

Coraggio, cari Confratelli, *prendiamo in mano le decisioni del Capitolo e i suggerimenti dell’Assemblea e avanti!* Anche ciascun religioso e ciascuna comunità siamo stati chiamati a fare verifica e rilancio del cammino a metà sessennio. Che non avvenga che la verifica dell’Assemblea chiuda invece di aprire lo slancio promosso dal Capitolo Generale!

Avanti, non progredi regredi est! Continui l’onda buona del Capitolo.

A tutti porgo cordiali auguri, assicurando preghiere e invocando la benedizione della Madonna e di Don Orione.

In Cristo,

Don Flavio Peloso FDP
(*superiore generale*)

1 – FONTI

Consapevoli che tra i cinque ambiti, questa delle *fonti della carità* non è solo il primo nell'elenco, ma il primario e il fondante, come forza ispiratrice, rinnovatrice e unificante delle *relazioni*, dei *ministeri*, delle *vocazioni* e delle *nuove frontiere*, e ricordando che già nel Capitolo Generale si avvertiva la necessità di mettere a fuoco una *chiave unitaria della complessità* di quanto proposto, per favorire e armonizzare il cammino di attuazione del sessennio.

L'Assemblea Generale raccomanda che i Provinciali nelle Assemblee dei direttori e il Segretariato per la formazione, nelle diverse occasioni, favoriscano la coscienza unitaria della visione ispiratrice del tema delle *fonti*, come della comprensione della relazione essenziale fra il tema delle *fonti* e gli altri ambiti: *relazioni-ministeri-vocazione-nuove frontiere*, così che *l'acqua viva* sgorgi e scorra in ciascuno di essi. Pertanto siano valorizzati dalle comunità i quaderni preparati dal Consiglio generale in questa luce più precisa.

1. VITA DI DIO

DECISIONE 3 (N° 7)

Il Direttore provinciale con il Segretariato di formazione permanente, valorizzando la riunione annuale dei direttori, o con altre specifiche iniziative (esercizi spirituali, corsi di formazione ecc.), organizza delle esperienze pratiche di condivisione della Parola di Dio, sullo stile della *lectio divina*, da riportare nelle proprie comunità.

Prendendo atto che la *lectio divina*, pur tra freni e resistenze, incomincia a essere vissuta nelle nostre comunità,

L'Assemblea Generale raccomanda che i Direttori locali, sostenuti dai membri del Segretariato, o dai Consiglieri o da Confratelli idonei, avviino, laddove necessario, perfezionino ed universalizzino la pratica della *lectio divina*, coinvolgendo non solo i confratelli, ma anche il popolo di Dio e quanti, a diverso titolo, si muovono attorno a noi. I Provinciali e i Segretariati curino sempre *in chiave biblica* l'animazione degli incontri, da quelli elementari a quelli più significativi.

2. VITA DELLA CHIESA

DECISIONE 6 (N° 15)

Ogni provincia incarica uno o più confratelli per la divulgazione dei documenti del Magistero nel servizio pastorale e con tutti i mezzi di comunicazione (es., siti WEB, blog, schede, conferenze, ecc.), rendendoli più semplici ed accessibili al popolo (cfr *Norme 26, 140*).

Prendendo atto che si sta operando nella linea della decisione e tenendo conto del rilievo di fondo riportato in apertura,

L'Assemblea raccomanda che ogni Provincia valuti come incrementare la divulgazione del magistero del Santo Padre come messaggio già espresso in modo semplice, con uno stile che

va diritto al cuore del *Vangelo* e di chi ascolta, come modello spirituale del nostro *essere e fare chiesa*.

3. VITA DEL POPOLO

LINEA DI AZIONE 6 (N° 22)

Per favorire la condivisione della vita del popolo, il Direttore provinciale, incoraggi delle esperienze significative tra i poveri e promuova l'organizzazione di missioni popolari (cfr Cost. 120)

Tenendo conto che la *Linea di Azione* è stata pressoché da tutti capita come iniziativa apostolica e non come una via di accesso alle fonti,

l'Assemblea raccomanda che i Provinciali con i diversi Segretariati, favoriscano la ricomprensione di questa Linea di Azione nel suo spirito e nelle sue finalità, richiamandosi anche alle Costituzioni.

2 – RELAZIONI

4. CAPACITÀ PERSONALI DI RELAZIONI

Si constata che, per incrementare le dinamiche formative e favorire le capacità personali di relazione, vi è un'offerta abbondante di strumenti, non sempre ben valorizzati a causa della mancanza, in molte Province, del Segretariato per la formazione.

LINEA DI AZIONE 8 (N° 28)

È necessario dare vita a delle dinamiche formative che toccano i vari aspetti delle relazioni della persona: umana, spirituale, psicologica, sociale e culturale.

LINEA DI AZIONE 9 (N° 29)

Valorizzare tutti gli strumenti formativi possibili: progetto personale, conoscenza di se stessi e dei meccanismi psicologici che regolano la relazionalità, accompagnamento psicologico, momenti di spiritualità, correzione e promozione fraterna, conoscenza e accoglienza della cultura e del tempo storico in cui viviamo, particolare attenzione preventiva alla selezione dei candidati.

I singoli religiosi e le comunità valorizzino i tanti strumenti già esistenti per potenziare le dinamiche formative: incontri di formazione permanente, la giornata della comunità, gli esercizi spirituali, i ritiri mensili, la *lectio divina*, gli incontri formativi per fasce di età, gli

incontri annuali dei direttori, le schede di formazione preparate dal Segretariato generale, il progetto personale, il progetto comunitario e, opportunamente, l'accompagnamento psicologico.

DECISIONE 8 (N° 31)

Per far crescere e maturare le capacità relazionali, sotto la responsabilità del Direttore provinciale, il Segretariato per la formazione elabora un percorso di iniziative per favorire la conversione personale e comunitaria che sarà presentato e approvato nell'incontro di programmazione di inizio anno dei Direttori locali (cfr Cost. 64).

Si valorizzi o si istituisca, laddove manca, il Segretariato per la Formazione. In collaborazione con il Provinciale e suo Consiglio, elaborerà un programma triennale finalizzato a migliorare le capacità personali di relazione.

5. CONDIZIONI DELLE RELAZIONI

- 1) La situazione economica e strutturale delle nostre opere non permette di edificare dappertutto una casa apposita della comunità, ma vi sono ambienti riservati ad essa.
- 2) Per quanto riguarda i confratelli ammalati, si nota che ricevono attenzioni e cure adeguate, valorizzando anche la loro presenza nelle comunità.

LINEA DI AZIONE 11 (N° 38)

I Direttori provinciali e i loro Consigli incoraggino la realizzazione della casa della comunità, ove ancora manca. Abbiano l'attenzione di formare comunità che per numero, qualità relazionale dei confratelli (salute, età, problemi) siano in grado di vivere quanto previsto dalle Costituzioni anche al fine di sostenere i confratelli deboli.¹

Raggiunto quasi ovunque l'obiettivo della costituzione della casa della comunità, come mezzo per favorire la vita comunitaria, i Direttori provinciali e i loro Consigli sostengano i Direttori locali, per favorire la vita fraterna, soprattutto nella cura della qualità della "casa relazionale".

LINEA DI AZIONE 13 (N° 40)

Si ponga particolare attenzione e si valorizzino i doni dei confratelli anziani ed ammalati (cfr Cost. 60).

Ogni religioso continui ad avere lo stile di famiglia fin qui realizzato, che onora anche l'anziano e si coltivi nei giovani, fin dalla formazione iniziale, questo atteggiamento.

¹ Cfr CG 12, dec. 12; cfr Cost. 49.

LINEA DI AZIONE 14 (N° 41)

Come in una famiglia i soggetti in difficoltà sono più amati e curati, così i confratelli più fragili siano oggetto di una particolare accoglienza e attenzione nelle comunità. Il provinciale abbia cura di offrire in questi casi anche percorsi terapeutici specialistici.

Il Provinciale e il Direttore locale abbiano speciale cura dei confratelli più fragili offrendo anche percorsi terapeutici specialistici, usando carità e decisione verso di loro, in caso di abbandono vocazionale secondo le normative canoniche.

DECISIONE 10 (N° 44)

I confratelli anziani e ammalati arricchiscono le nostre comunità con la loro esperienza, con la preghiera e con l'offerta delle loro sofferenze. Le Province, dove ce ne fosse l'esigenza, provvederanno a preparare reparti finalizzati all'assistenza di coloro che non fossero più autosufficienti.

La decisione, in genere, è stata attuata e pertanto si invita a continuare.

6. COMUNIONE E DISCIPLINA

- 1) Qualche Provincia segnala una certa difficoltà nella calendarizzazione del Consiglio generale e del Consiglio provinciale.
- 2) In tutte le Province si celebra la riunione annuale dei Direttori, ma non tutte dedicano un'intera giornata per la formazione al ruolo del Direttore nella comunità.

LINEA DI AZIONE 16 (N° 48)

Curare maggiormente la prossimità e il sostegno del Consiglio generale ai Consigli provinciali e di questi ultimi ai Superiori locali, ai Consigli di casa e alle comunità.

Si continui il rapporto di reciproco sostegno tra i tre livelli di Governo generale, provinciale e locale, migliorando la comunicazione e la programmazione degli eventi.

DECISIONE 11 (N° 51)

Il Direttore provinciale coadiuvato dal Segretariato per la formazione, in occasione dell'incontro annuale dei direttori (cfr *Norme* 181), dedicherà una giornata di formazione al ruolo del direttore nelle comunità (cfr *Cost.* 129).

La riunione annuale dei direttori si celebra in tutte le Province. Pertanto, il Direttore provinciale coadiuvato dal Segretariato per la formazione, dedichi effettivamente una giornata intera per la formazione al ruolo del direttore nella comunità.

3 – MINISTERI

7. LA RELAZIONE RELIGIOSI-COMUNITÀ-OPERE

Per incrementare la relazione tra religiosi, comunità ed opere, in quasi tutte le Case è stato costituito il Consiglio d'opera. Tuttavia, in alcuni casi, è difficile renderlo funzionale alle esigenze dell'opera, poiché c'è ancora qualche incertezza sulle sue competenze anche perché permangono ancora delle resistenze da parte di alcuni religiosi.

Per favorire questo spirito di relazione, possono essere di aiuto sia il progetto educativo che quello per le opere di carità. Purtroppo in alcune nazioni non sono ancora conosciuti poiché non si è proceduto alla traduzione nella propria lingua.

LINEA DI AZIONE 19 (N° 57)

Approfondire la conoscenza del “Progetto orionino per le opere di carità” e del “Progetto educativo orionino” che offrono linee chiare per rispondere alle esigenze di una moderna gestione di salvaguardia della loro qualità carismatica².

- Ogni Provincia provvede, quanto prima, a realizzare, dove ancora non esiste, la traduzione dei due Progetti nella propria lingua.
- I Segretariati della pastorale educativa ed assistenziale si impegnano a valorizzare maggiormente i progetti, utilizzando nella loro programmazione.

DECISIONE 14 (N° 58)

Per rilanciare la vita religiosa della comunità, che rimane titolare dell'opera, in tutte le case deve essere costituito il Consiglio d'opera (e il Consiglio pastorale nelle parrocchie), come richiesto dalla dec. 19 del XII CG.

DECISIONE 15 (N° 59)

Il Direttore provinciale con il suo Consiglio: a) verifica e sostiene il funzionamento del Consiglio d'opera; b) fornisce gli strumenti necessari alle comunità per una formazione programmata dei laici al carisma.

- Il Direttore provinciale, in occasione della Visita canonica, o in altra circostanza idonea, verifichi che in tutte le comunità sia stato istituito il Consiglio d'opera e ne esamini il regolamento. Quando sarà necessario, ne chiarisca l'identità, le finalità e le dinamiche.
- Venga favorita, per quanto possibile, la conoscenza di esperienze positive tra i vari Consigli d'opera della Provincia, affinché il confronto, aiuti a motivare tutti, religiosi e laici, della sua utilità per una buona dinamica gestionale e apostolica della casa.
- Si realizzino, dove è possibile, degli incontri di tutti i Consigli d'opera, per Provincia o per zona, per una verifica e per fornire linee comuni di formazione.

² Cfr CG 12, *Orientamenti* n. 6, p. 57.

8. IL RUOLO DEL RELIGIOSO OGGI

Il religioso sta assumendo sempre più nelle comunità il ruolo di animatore e formatore spirituale, nonostante che, in diverse situazioni, talvolta permanga ancora la necessità di preoccuparsi principalmente della gestione amministrativa dell'opera.

Il progetto apostolico ed il piano strategico (ove realizzati) si dimostrano utili strumenti per definire sempre meglio l'identità del religioso come animatore pastorale e garante del carisma.

LINEA DI AZIONE 20 (N° 63)

Il religioso orionino, uomo di Dio e di comunione, svolge all'interno dell'opera il suo specifico ruolo di pastore, di profeta, di testimone e di formatore al carisma. Per rafforzare la sua identità carismatica è necessario aiutare ogni religioso a riscoprire la dimensione della propria consacrazione e il suo ruolo specifico di animatore e formatore spirituale.

- I Segretariati del settore organizzino per le singole case o per le case viciniori degli incontri per aiutare i confratelli ad approfondire e riscoprire il loro ruolo specifico di animatore e formatore spirituale all'interno dell'opera.
- Con l'aiuto del Segretariato per le opere di carità i religiosi vengano introdotti alla conoscenza e soprattutto all'uso del bilancio apostolico – carismatico.

DECISIONE 16 (N° 64)

Il Superiore religioso con i confratelli, responsabili dell'opera e garanti del carisma, loro compito primario, riconoscono ai laici i loro ruoli professionali ed assegnano, con il consenso del Superiore provinciale e suo Consiglio, compiti di sempre maggiore responsabilità, fino a funzioni direttive (amministrativa, sanitaria, educativa, ecc.). Pertanto offrono loro opportuni percorsi di formazione professionale, carismatica e pastorale.

DECISIONE 17 (N° 65)

Il Direttore provinciale, attraverso il Segretariato (o - se necessario - costituendo una équipe) cura la formazione e l'animazione dei singoli religiosi e delle comunità perché riscoprano la loro identità di animatori pastorali e garanti del carisma da trasmettere ai propri collaboratori.

- Ogni Segretariato provinciale, in collaborazione con il Segretariato generale, offra delle linee per una formazione sistematica professionale, carismatica e pastorale per gli operatori che ricoprono ruoli di responsabilità (promuovendo incontri o fornendo dei sussidi). In questa formazione vengano coinvolti anche i religiosi che lavorano nell'opera. A livello locale vengano proposte linee di formazione che possano raggiungere gli operatori a tutti i livelli.
- Nel bilancio generale, provinciale e locale, si preveda la voce di spesa relativa alla formazione.

9. NUOVE MODALITÀ DI DISTINZIONE DELLA GESTIONE – AMMINISTRAZIONE DELLE OPERE DALLA VITA DELLA COMUNITÀ

In molte Province si stanno affidando ruoli direttivi ai laici. Si rileva, tuttavia, la necessità che le persone scelte siano all'altezza del ruolo ed offrano garanzie quanto a professionalità, eticità e carismaticità.

In merito alle nuove forme di gestione, si tratta di esperienze avviate prevalentemente in Italia, ma anche in altre Province. L'esperienza dell'équipe provinciale di gestione italiana si sta dimostrando positiva.

Per quanto riguarda l'affidamento di opere ad altre associazioni, si sottolinea la preoccupazione che queste nuove realtà assicurino i nostri obiettivi e le nostre finalità carismatiche.

LINEA DI AZIONE 21 (N° 74)

Si continui a percorrere la strada intrapresa affidando sempre più a laici preparati professionalmente e carismaticamente responsabilità amministrative.

- Il Segretariato per le opere di carità e l'Équipe provinciale di gestione (dove esiste) curino e formino carismaticamente e professionalmente (con corsi preparatori e incontri di aggiornamento) i laici ai quali si intende affidare o si è già affidata la direzione gestionale-amministrativa delle opere. Ciò li aiuterà anche a creare una collaborazione sempre più efficace con i religiosi.
- Ad ogni livello, provinciale e locale, venga posta molta attenzione nella scelta iniziale dei laici che ricoprono ruoli dirigenziali. Si realizzino inoltre forme adeguate di vigilanza da parte del Governo provinciale.

LINEA DI AZIONE 22 (N° 75)

Ogni Provincia continui e/o incrementi la necessaria formazione perché i religiosi, senza assumere in prima persona la gestione dell'opera, accompagnino i laici nell'assunzione progressiva di responsabilità fornendo loro, nello stesso tempo, l'adeguata preparazione carismatica e professionale.

- È importante rafforzare questo aspetto già nel corso della formazione iniziale dei religiosi con esperienze dirette nelle opere, preferibilmente con degli approfondimenti nel tirocinio.
- I Segretariati (per le opere di carità, Educativo e Amministrativo) offrano ai religiosi quella necessaria formazione tecnica per accompagnare i laici nella gestione carismatica delle opere.
- Per evitare che, affidando l'opera ai laici, possa venire meno l'identità carismatica orionina, la Provincia individuerà nuove ed attente forme di supervisione (ad es. Équipe provinciale di gestione).

DECISIONE 18 (N° 76)

Le Province possono decidere di affidare la gestione completa di un'Opera ad associazioni laicali che ne assumono la responsabilità legale e la finalità carismatica. Abbiano cura di stendere un regolamento e istituire uno strumento di supervisione che consenta loro di valutare periodicamente l'operato dell'associazione e la necessaria fedeltà allo stile orionino.

- È importante che le associazioni, alle quali si intende affidare un'opera, diano garanzia affinché gli obiettivi gestionali e carismatici siano in sintonia con la nostra Opera. Sarà pertanto necessario che il Governo provinciale determini con chiarezza, nell'accordo, le modalità della supervisione (persona incaricata, ambiti di verifica, ecc.).

DECISIONE 19 (N° 77)

In ogni Provincia si possono creare unità amministrative locali accorpando le attuali organizzazioni amministrative di ogni singola casa per affinità territoriale e/o operativa.

- Queste esperienze possono essere allargate, facendo tuttavia attenzione a non cadere in una forma di deresponsabilizzazione, evitando cioè che religiosi e laici non si sentano più coinvolti nella gestione dell'opera
- È opportuno che nel triennio che rimane vengano effettuate delle verifiche sulle esperienze in corso, per valutarne la validità e l'opportunità.

DECISIONE 20 (N° 78)

Ogni provincia può istituire una équipe amministrativo/gestionale stabile formata da religiosi e tecnici che sia di stimolo e supporto alle singole case nell'elaborazione di un piano strategico gestionale e nella sua realizzazione. Tale équipe, in dipendenza dal Direttore provinciale e suo Consiglio, abbia ruoli non solo consultivi ma anche esecutivi.

- Poiché la Provincia italiana è stata la prima ad istituire l'esperienza dell'Équipe provinciale di gestione, si invita la Provincia stessa, una volta terminato il primo triennio di gestione, a verificare l'esperienza e condividere il risultato (luci ed ombre) con le Province che intendono assumere questa nuova forma di gestione.

4 – VOCAZIONI

10. CARISMA E FAMIGLIA ORIONINA

Le Province hanno valorizzato in maniera soddisfacente le tradizionali esperienze di Famiglia e si sono aperte ad altre nuove, anche nel campo sociale, che per loro continuità,

tendono a diventare tradizione. Tuttavia si nota una certa fragilità nella motivazione da parte di alcuni religiosi. Per quanto riguarda il campo delle traduzioni e la pubblicazioni di testi e di materiale audiovisivo e digitale, i risultati non sono ancora del tutto soddisfacenti. Tra le difficoltà si registra sia la mancanza di religiosi o laici disponibili a tradurre, sia quella economica. Quanto poi al tema del creare collegamento tra l'itinerario formativo del MLO e quello dei dipendenti è risultata operazione alquanto difficile da realizzare.

LINEA DI AZIONE 23 (N° 83)

Le Province e comunità valorizzano, con un fine formativo ed esperienziale, le tradizioni di Famiglia (visita ai luoghi orionini ed altri itinerari carismatici, festa del Papa, *via caritatis*, esercizi spirituali e ritiri di Famiglia, pellegrinaggi, campi di servizio, missioni popolari, congresso laicale, meeting dei giovani, *Gruppi Studi Orionini*...) in modo che si trasmettano i valori tipici della nostra spiritualità.

1. Motivare i religiosi: Il Consiglio Provinciale si farà promotore presso i Segretariati per la FP, i Gruppi Studi Orionini, la Pastorale Giovanile Vocazionale e i coordinamenti del MLO, perché prendano coscienza del valore che ha il condurre avanti l'esperienza della tradizione come elemento importante per la crescita del carisma oggi. Le iniziative in atto, si facciano con dinamiche nuove e con creatività, sostenendo le nuove esperienze, perché si trasformino sempre di più in tradizione di Famiglia.
2. Corresponsabilità di tutta la Famiglia orionina: la Provincia, con il coinvolgimento del Segretariato per la Formazione permanente e il coordinamento del MLO, prevede iniziative di formazione e di spiritualità della famiglia orionina insieme (religiosi, religiose, consacrati e laici) con contenuti carismatici.
3. Le comunità religiose viciniori valorizzino anche momenti formativi *in loco*, di condivisione tra religiosi e laici (ad es. il ritiro spirituale), evitando lunghi viaggi e tenendo conto della crisi economica che si sta vivendo.

LINEA DI AZIONE 24 (N° 84)

Nel sessennio, le Province curano la traduzione e pubblicazione nelle diverse lingue delle principali biografie, dei progetti di Congregazione, dei principali testi e materiali audiovisivi.

1. I Direttori provinciali dei paesi con la medesima lingua cerchino forme di collaborazione (religiosi, religiose o laici) per la traduzione, in modo che possano avere il tempo e la libertà per realizzare questo servizio, spesso difficile e non sempre apprezzato. Si faccia un inventario del materiale orionino già esistente, portandolo a conoscenza di tutti i religiosi. Si collabori anche per la pubblicazione, divulgazione e condivisione del materiale nuovo o già esistente (cartaceo, audiovisivo, digitale).
2. La Curia generale allestisca una biblioteca digitale dove poter raccogliere il materiale da condividere con tutta la Famiglia.

LINEA DI AZIONE 26 (N° 86)

In continuità con la dec. 3 del XII Capitolo Generale, i Provinciali e le Provinciali insieme ai Coordinatori territoriali del MLO trovino forme per

mettere in rapporto la formazione dei laici del MLO con quella dei laici dipendenti in modo tale che, pur rimanendo distinti, non camminino del tutto separati.

- Il Segretariato generale per le Opere di carità, in collaborazione con il MLO, proponga iniziative di formazione per i laici dipendenti (vedi la verifica della decisione 17).

11. TESTIMONIANZA COME PRIMA PROPOSTA VOCAZIONALE

In alcune Province le comunità non hanno bisogno di aiuto nell'elaborazione del progetto comunitario, mentre in altre sì. In alcune aree della Congregazione si sente ancora il bisogno di un sostegno. Una difficoltà ancora presente è la mancata comprensione del senso del progetto comunitario che viene ridotto a un semplice calendario degli impegni.

DECISIONE 25 (N° 102)

L'incaricato provinciale per la formazione, o un suo delegato, aiuta le comunità che non l'hanno ancora fatto ad elaborare il progetto comunitario.

Entro i primi tre mesi dall'inizio dell'anno pastorale, ogni comunità elaborerà ed invierà al Direttore provinciale il progetto comunitario. Il Consiglio provinciale provvederà ad aiutare le comunità che non l'avranno fatto, inviando un religioso delegato.

12. PROMOZIONE E FORMAZIONE VOCAZIONALE

Siamo ancora lontani dall'assumere l'impegno della promozione della "cultura vocazionale". Alcuni religiosi sembrano più sensibili, mentre altri permangono in un atteggiamento di disimpegno. La collaborazione dei vari rami della Famiglia Orionina nell'animazione vocazionale è molto diversificata: in alcune aree tale forma di collaborazione si realizza più facilmente che in altre. In alcune Province si è creato il CPV, in altre ancora no, ma c'è più sensibilità e ci sono buone iniziative nella prospettiva vocazionale.

LINEA DI AZIONE 30 (N° 107)

Creare una "cultura vocazionale" attraverso la sensibilizzazione delle famiglie, l'accompagnamento spirituale dei ragazzi e dei giovani, la valorizzazione dei gruppi di chierichetti e ministranti, l'avvicinamento dei giovani volontari..., facendo proposte dirette ed esplicite ai giovani più sensibili.

Per creare una "cultura vocazionale", tutti i religiosi nell'ambito del progetto personale e comunitario, cercando di approfondire e capire meglio il "mondo giovanile", destinino tempo da condividere con i giovani e programmino iniziative concrete adatte a loro.

LINEA DI AZIONE 32 (N° 109)

Nell'animazione vocazionale ed in alcuni ambiti della formazione, lavorare insieme alle PSMC e all'ISO e valorizzare l'apporto del MLO.

Come richiesto dalle PSMC e concordato in Assemblea, i Consigli provinciali sostengano la riflessione e la collaborazione nei Segretariati, affinché svolgano animazione e programmazione vocazionale insieme a PSMC, ISO e MLO.

DECISIONE 26 (N° 110)

Ogni Provincia, secondo la propria situazione, organizza il *Centro Provinciale delle Vocazioni* che, sotto la guida del Direttore provinciale e la responsabilità di un Consigliere, ha il compito di programmare con creatività e di svolgere una costante ed efficace promozione vocazionale, nel contesto della pastorale d'insieme (cfr *Norme* 61).

Il Consiglio generale verifichi le motivazioni o le difficoltà delle Province dove ancora non si è creato il CPV, solleciti ed accompagni la creazione di questo organismo.

5 – NUOVE FRONTIERE

13. RIPARTIRE DALLA PATAGONIA

Il Capitolo, con il tema “*ripartire dalla Patagonia*” ci chiede di promuovere un'accurata lettura della realtà attuale, dei bisogni della società, di lavorare insieme ai laici, di aprire le nostre opere alle nuove povertà, di favorire le esperienze missionarie di volontariato laicale, di porre attenzione alla vita debole e minacciata e di farci poveri tra i poveri. Tutto questo, ci sembra sia stato realizzato in buona parte. Permangono alcune lacune che verranno evidenziate nel commento alle singole Linee e Decisioni.

LINEA DI AZIONE 33 (N° 115)

Promuovere una accurata formazione della intera Famiglia alla lettura della realtà (bisogni e attese del territorio), alla conoscenza delle risposte in atto, alla capacità di agire anche in rete ecclesiale e civile.

Si constata che nelle Province c'è attenzione e consapevolezza della necessità della **formazione alla lettura della realtà**: bisogna che **ogni Provincia** continui a sostenerla

- all'interno: nei momenti di formazione permanente e di incontri locali e di Provincia (riunione dei direttori, Segretariati, ecc) ponendosi delle domande per cogliere i bisogni del proprio contesto;

- all'esterno: lavorando in rete, inserendosi negli ambiti ecclesiali (diocesi, parrocchie, associazioni, movimenti) e civili (organismi comunali, provinciali, regionali).

LINEA DI AZIONE 34 (N° 116)

Lavorare insieme ai laici, affinché il nostro carisma si esprima anche nella “carità politica”, seguendo le indicazioni della dottrina sociale della Chiesa, e impegnati nella costruzione di una società civile più giusta e fraterna.

(Alcune comunità non hanno capito o ben interpretato la dizione “carità politica”).

Generalmente si riscontra **collaborazione con i laici e sforzo per creare cultura cristiana**; è necessario che **ogni comunità**:

- prosegua nell'impegno intrapreso e intensifichi la partecipazione di religiosi e laici ai “tavoli regionali” in cui si decidono le politiche sociali nei confronti dei soggetti deboli, ispirandosi alla dottrina sociale della Chiesa;
- formi i laici (anche attraverso i Segretariati) per sostenere, con i religiosi, i valori cristiani e la promozione della “politica della carità”.

LINEA DI AZIONE 35 (N° 117)

Aprire le nostre opere alle nuove povertà.

Ci sentiamo molto in sintonia con i recenti inviti di papa Francesco.

In ogni Provincia si è fatto qualcosa verso **le nuove povertà** e i risultati sembrano buoni; c'è anche molto timore, poiché manca un'esperienza storica e non si è formati per il “nuovo”.

- **Ogni Provincia** discerna, incoraggi ed accompagni i religiosi a realizzare attività sociali non istituzionalizzate ed anche nuove opere snelle, di poco impegno economico e con poco personale, che si possano aprire e chiudere secondo i bisogni del momento.

LINEA DI AZIONE 36 (N° 118)

Favorire esperienze missionarie di volontariato laicale.

Queste esperienze non riguardano tutte le Province.

Solo poche missioni sono strutturate per ricevere i volontari.

- **La Provincia** ove questa esperienza è presente continui, attraverso il **Segretariato missionario**, nell'impegno intrapreso, facendo in modo che i volontari che vivono questa esperienza siano prima ben preparati ed accompagnati poi dopo il rientro dalla missione.
- **Nelle Province** dove mancano queste iniziative si verifichi la possibilità di inserirsi nel circuito del volontariato internazionale, attraverso il *SEV '84* o la *Fondazione Don Orione*, per dare possibilità ai nostri volontari, in particolare ai giovani, di vivere esperienze missionarie.
- Si colga il valore anche vocazionale di queste esperienze.

- Anche il **Consiglio generale**, attraverso un proprio incaricato, si renda più vicino a tutti i volontari.

DECISIONE 28 (N° 119)

Ogni provincia, discernendo nella propria realtà le forme con cui la vita è più minacciata (vita nascente, vita debole, immigrati, ecc.), definisca le azioni più significative per la sua difesa. In tutte le nostre opere (educative, assistenziali, parrocchiali) ci siano segni di accoglienza e interesse alle povertà dei “desamparados” (abbandonati).

Sono davvero **molte le iniziative già presenti** nelle nostre comunità.

Si stanno concretizzando degli **orientamenti di fatto** in risposta ai bisogni più che delle scelte di categorie.

In alcune comunità si sperimenta la difficoltà di rispondere a tutti i bisognosi che bussano, chiedendo aiuto. Dove non è possibile rispondere direttamente, ci si **inserisca in rete** con le diverse realtà locali.

Ogni Provincia, attraverso i Segretariati per le Opere di carità e le Parrocchie:

- prosegua nell’impegno indicato in questa decisione e già esplicitato nella Linea di azione 35;
- sensibilizzi e formi al tema religiosi e laici anche attraverso incontri/convegni di bioetica e difesa della vita debole, promuovendo il valore prioritario e sacramentale della vita;
- sostenga la collaborazione nelle iniziative a favore della vita, con Associazioni, Gruppi, Movimenti e altre Realtà ecclesiali e civili.

DECISIONE 29 (N° 120)

Ogni provincia, entro il prossimo sessennio, costituisce una nuova comunità (o realizza almeno una esperienza significativa) che parta poveramente tra i poveri.

A tre anni di distanza dal Capitolo si sono realizzate molte esperienze significative tra i poveri; si sono invece aperte delle nuove comunità in zone povere: una dalla Vice Provincia Notre Dame d’Afrique (Tampelin), una dalla Delegazione Mother of the Church nelle Filippine (Lucena) e una dalla Provincia Madre della Divina Provvidenza in Madagascar (Ambanja).

E’ importante mantenere lo spirito di questa decisione ma, in alcune Province, non sarà realizzabile per:

- difficoltà numerica di religiosi;
- difficoltà personale di religiosi disposti a scelte così radicali.

Il Provinciale valorizzi chi si sente portato per un’esperienza di questo tipo, anche chiudendo opere oggi meno significative.

DECISIONE 30 (N° 121)

Il Consigliere generale per le missioni, in collaborazione con i rispettivi Consiglieri provinciali, prepara un piano concreto per quei laici che vogliono fare una esperienza nelle nostre missioni, attua un serio discernimento e individua le comunità più adatte per l'accoglienza.

La Decisione non è stata realizzata, anche perché **questo problema non è molto sentito**. Infatti ci sono state ugualmente diverse esperienze missionarie di persone singole e gruppi. E' bene preparare il progetto senza però bloccare i gruppi che già si organizzano autonomamente.

- Il Consigliere generale per le missioni, convocando i rispettivi Consiglieri provinciali, prepari il piano richiesto dalla Decisione 30.
- Per il resto si rimanda a quanto già detto nella Linea d'azione 36.

14. RIPARTIRE DAL CORTILE

LINEA DI AZIONE 38 (N° 126)

Formare i religiosi, sin dai primi anni della formazione, a sviluppare le necessarie attitudini per una presenza significativa in mezzo ai giovani lontani dal Signore Buon Pastore.

La nostra Congregazione è nata **con i giovani e per i giovani**; nell'ultimo periodo si è spostata molto verso il mondo degli anziani.

E' opportuno che **l'équipe di formazione ed i singoli formatori**:

- abbiano cura di stimolare i giovani religiosi in formazione a prepararsi per l'apostolato nel mondo giovanile;
- favoriscano le esperienze di tirocinio che siano in realtà a più diretto contatto con i giovani;
- sostengano ed incoraggino la partecipazione dei chierici a iniziative quali settimane vocazionali, meeting giovanili, ecc;
- li educino a vivere una morale trasparente, secondo la chiara tradizione della nostra Congregazione e vigilino che non emergano atteggiamenti che possano mettere in discussione l'integrità morale a contatto con i minori.

15. RIPARTIRE CON IL SACCO

DECISIONE 35 (N° 138)

Il Consiglio provinciale vigilerà che ogni comunità realizzi la cassa unica per la condivisione dei beni tra i confratelli della stessa comunità; promuoverà la cassa comune provinciale per promuovere la condivisione dei beni tra le case della provincia (cfr Cost. 31). In particolare ogni comunità, alla fine dell'anno, destina alla cassa comune provinciale quello

che supera una prudente riserva per il futuro, secondo le decisioni della provincia (cfr *Norme 220*, n° 1).

Si tratta di una decisione con triplice obiettivo. Normalmente, nel limite delle possibilità delle singole comunità, la decisione è rispettata.

Il **Provinciale con l'Economo verificati** nelle comunità, anche durante la visita canonica provinciale:

- 1) la **cassa unica** della comunità;
- 2) la **cassa comune** provinciale;
- 3) gli **esuberanti annuali** delle varie attività.

6 – ALTRI TEMI

1. Promozione del Movimento Orionino Giovanile (139-140)

Decisione

Il Segretariato provinciale della pastorale giovanile favorisca la conoscenza e curi l'attuazione del *Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale*.

Ogni Provincia promuova, accompagni e sostenga il *Movimento Giovanile Orionino*, provvedendo che ci sia un religioso incaricato per ogni comunità. In particolare, ogni comunità costituisca i gruppi locali, favorendo una sistematica formazione degli animatori e dei giovani, al fine di accompagnarli nella crescita umana e cristiana, secondo lo spirito orionino, e di coinvolgerli nella missione evangelizzatrice.

Motivazioni

È stato aggiornato e rilanciato il *Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale*. Si tratta ora di metterlo in atto, dando vita ai gruppi locali, curando la formazione e la preparazione degli animatori e favorendo l'impegno e l'accompagnamento da parte dei religiosi.

“I giovani non devono essere considerati semplicemente come l'oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa: sono di fatto soggetti attivi e devono venire incoraggiati ad essere *“protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale”* (PG 36).

I contenuti della formazione del MLO e MGO sono collegati, pur con itinerari pedagogici diversi.

In tutte le Province ci sono state delle iniziative per promuovere la conoscenza del Progetto Orionino di Pastorale giovanile e vocazionale. Varie Province hanno fatto passi

avanti verso il Movimento Giovanile mentre altre lavorano con il Segretariato di pastorale giovanile.

Tuttavia si nota ancora una confusione nella comprensione della relazione tra il Segretariato di pastorale giovanile e il Movimento Giovanile Orionino.

Il Segretariato generale della pastorale giovanile e vocazionale rilancerà la proposta di continuare ad approfondire la conoscenza del progetto approfittando anche del prossimo incontro internazionale di pastorale giovanile (Tortona 13-20 luglio 2014).

I Segretariati provinciali motiveranno i religiosi a promuovere i gruppi di giovani come protagonisti del movimento giovanile e cureranno la formazione dei leaders (animatori) identificati orioninamente tra i giovani.

I Segretariati provinciali per la pastorale giovanile vocazionale svolgeranno una costante azione di motivare i religiosi ad accompagnare i giovani della pastorale giovanile.

I formatori dei seminari cureranno la formazione dei seminaristi, affinché abbiano le attitudini per lavorare con i giovani.

2. Ruolo dei Consiglieri provinciali (141-142)

Decisione

Ogni provincia studi, tenendo conto della propria situazione, le forme migliori per rendere effettivo il servizio dei Consiglieri e dei Segretariati e, ancor più, il collegamento tra comunità e attività.

Motivazioni

La riflessione su questo tema è di carattere pratico e non teorico. Le *Costituzioni e Norme* (Cost. art. 176, 198, Norma 160) delineano il ruolo dei Consiglieri provinciali come un ministero, un “*incarico particolare*”, un “*ufficio*” da svolgere con “*vera competenza*” riguardante un ambito della vita della Provincia loro affidato, “*al cui miglior espletamento goveranno i relativi Segretariati*”. La loro azione è descritta come una “*animazione e stimolo, studio dei relativi problemi, cura di aggiornamento, sviluppo e coordinamento*” e devono “*essere in grado di riferire sul medesimo con vera competenza, preparare con efficacia la via alle deliberazioni del Consiglio, e, infine, sollecitare che venga messo in esecuzione ciò che fu stabilito*”.

Riassumendo, essi sono *Consiglieri provinciali* (ruolo in provincia) e non solo *Consiglieri del provinciale* (ruolo in Consiglio).

Dalla percezione della situazione, risulta che il ruolo dei Consiglieri provinciali è andato sempre più riducendosi a scapito dell’animazione e del collegamento organico delle comunità e delle attività della Provincia.

I Consiglieri provinciali hanno in genere altri importanti compiti in Provincia e spesso sono responsabili delle principali comunità e attività. Hanno poco tempo e attenzione da dedicare al loro settore/Segretariato di animazione.

Se nel “corpo” della Provincia le membra (comunità) e i membri (religiosi) non sono collegati dal servizio dei Consiglieri provinciali preposti e dagli organismi di animazione e collaborazione di loro responsabilità, si instaura una frammentazione che non produce buona salute e rinnovamento del corpo.

Tenendo conto che pur in situazioni e ritmi diversificati e con limiti dovuti a tradizioni diverse, a sovrapposizione di ruoli, a scarsità di finanziamenti specifici – si nota una positiva attuazione di quanto proposto da questa decisione

L'Assemblea Generale formula queste raccomandazioni:

- il Provinciale favorisca presso i religiosi il servizio dei suoi vari Consiglieri e ne favorisca l'accoglienza e la valorizzazione delle competenze con il suo stile di conduzione partecipativa e lo spirito di équipe.
- il Provinciale con il suo Economo, all'inizio dell'anno, determini il budget necessario per sostenere i costi del servizio dei Segretariati nelle loro diverse voci.
- il Provinciale favorisca il funzionamento dei Segretariati sollecitando la partecipazione agli incontri corrispondenti organizzati e coordinati dai Segretariati generali, occasione preziosa di approfondimento dello spirito di questi organismi, di scambio di esperienza, di ricerca di soluzioni a difficoltà comuni. E cerchi di favorire che le persone-chiave siano il più stabili possibile per ovvie ragioni di funzionalità e di efficacia.
- si rendono necessarie una revisione e una attualizzazione delle denominazioni e delle norme relative ai Segretariati provinciali e generali. Sugeriamo che sia tema del prossimo Capitolo Generale.

3. Corresponsabilità delle Province negli sviluppi della Congregazione (143-144)

Decisione

Il Governo generale promuova la corresponsabilità delle Province negli sviluppi della Congregazione, programmando sia il progetto missionario del sessennio e sia i progetti regionali per l'Asia, per l'America Latina, per l'Europa e per l'Africa concordando sia la scelta del personale sia le modalità di sostentamento economico.

Motivazioni

A) È un dato di fatto che nella nostra Congregazione è in corso una notevole riduzione del personale religioso e un aumento dell'età media specie nelle nazioni europee. È altrettanto vero che in altre zone si verifica una speranzosa fioritura vocazionale.

B) In quei contesti in cui prevale l'aspetto “di riduzione” del personale, non si può continuare ad amministrare secondo la “logica della crisi”, governando sempre in carattere emergenziale. È doveroso fare delle scelte e delle opzioni chiare e definite, tenendo conto anche dell'attrattiva vocazionale dell'opera o attività e della sua testimonianza carismatica.

Probabilmente sarà necessario continuare la revisione delle opere – già richiesta dalla Decisione n° 1 del XII Capitolo Generale – con una “politica” chiara e ben definita a livello congregazionale e non solo come una discussione all’interno delle Province.

C) Alcune istituzioni e opere nella Congregazione hanno acquisito delle “proporzioni” (non solo strutturali) molto impegnative e hanno bisogno di personale qualificato, a volte numeroso, a svantaggio di progetti più semplici e più efficaci dal punto di vista carismatico e di evangelizzazione.

D) È vero anche che l’unità e lo spirito di famiglia è l’eredità più importante che ci ha lasciato il Fondatore (“*La Piccola Opera della Divina Provvidenza deve essere come una famiglia in Gesù Cristo*”³). Tale spirito dovrebbe essere concretizzato anche tramite la solidarietà tra le Province con scambio di personale religioso e con forme di condivisione economica.

E) Il progetto missionario, che si elabora all’inizio del sessennio, è un valido strumento di Governo che, in modo sistematico ed efficace, orienta l’attività missionaria, promuove lo scambio di personale e programma interventi verso nuove forme di presenze carismatiche. Oltre al progetto missionario globale, sarebbe opportuno promuovere anche dei progetti a livello regionale, per facilitare la creazione di una rete di relazioni tra le realtà congregazionali di uno stesso continente (Americhe, Africa, Europa e Asia).

Si sono celebrati alcuni convegni (missionario, Sinodo per l’Africa. La disponibilità dei religiosi ad offrire il servizio al di fuori della propria Provincia è stato soddisfacente; ne ha beneficiato soprattutto la Delegazione Missionaria di Lingua Inglese. Un vero e proprio interscambio di religiosi tra le Province non è ancora un’esperienza consolidata. Le strategie richieste dalla decisione di grandi piani apostolici per i vari continenti non sono state ancora realizzate.

Per render possibile un’impegno di così grande portata come quello di progetti regionali per i vari continenti, sembra necessario istituzionalizzare un incontro periodico tra il Governo generale e i Provinciali della Congregazione. L’incontro si potrebbe realizzare in concomitanza con i convegni che la Congregazione ha già programmato: prima o dopo tali momenti. È necessario che i Provinciali sensibilizzino i propri religiosi al senso di appartenenza congregazionale, il che significa formare ad una disponibilità di servizio anche fuori della propria Provincia. E dall’altra parte è necessario prepararsi ad un’accoglienza calda e fraterna nei confronti di un religioso straniero che viene a svolgere servizio nella propria comunità. Questo comporta il concetto di un’apertura a comunità interetniche. È bene che i formatori fin dai primi anni formino i propri giovani a questa apertura.

21. Disposizioni di carattere amministrativo (15 punti) (172-194)

Qualche Provincia ha dato dei contributi su tutte le disposizioni nel loro insieme:

1 - Spese *ratione officii*

³ Cost. 59.

Le somme di cui i Superiori possono disporre annualmente, per motivi di carità verso confratelli o altri, senza necessità di dare motivazione della loro destinazione, ma con l'obbligo di registrazione, sono le seguenti:

- a) il Direttore generale fino a 6.000 dollari;**
- b) il Direttore provinciale fino a 3.000 dollari;**
- c) il Direttore vice-provinciale e delegato fino a 1.500 dollari;**
- d) il Direttore locale fino a 800 dollari.**

Riteniamo che si tratti di una norma superata, in quanto solitamente si rende conto delle spese effettuate.

2 - Spese e atti di amministrazione straordinaria che richiedono l'autorizzazione del Consiglio provinciale.

Sono tutti gli atti che incrementano o diminuiscono il patrimonio immobiliare; tutti gli atti che modificano in maniera permanente l'organico dei dipendenti; tutti gli atti che instaurano rapporti legali con altri enti o istituzioni (convenzioni, contratti, etc.); tutti gli atti che danno vita ad Associazioni.

Per queste spese e per questi atti occorre il permesso del Direttore provinciale.

In particolare, si ricorda l'obbligo di tale permesso per l'acquisto di autoveicoli, per investire denaro o accettare donazioni, eredità o legati senza oneri.

Nella costituzione di nuove associazioni, si procederà solamente dopo averne ben valutato le finalità e gli statuti.

Si ribadisce a tutte le case la necessità di chiedere i permessi al Consiglio provinciale, in particolare per quanto riguarda l'assunzione dei dipendenti. Il Consiglio valuterà la richiesta di assunzione in base ai parametri stabiliti dallo Stato e con l'aiuto di tecnici competenti, evitando così eventuali esuberi.

L'Economo provinciale venga messo al corrente di eventuali investimenti effettuati nelle case.

3 - Per alienare beni, contrarre debiti o obblighi

È necessario avere:

- la licenza scritta del Direttore generale col voto deliberativo del suo Consiglio;**
- la licenza della Santa Sede per gli atti il cui valore superi la somma fissata dalla medesima per le singole regioni, o aventi per oggetto beni di pregio artistico o storico, o donati alla Chiesa *ex-voto*.**

La norma, in genere, viene rispettata.

4 - Per l'acquisto di beni immobili e l'accettazione di donazioni, di eredità e di beni legati con oneri è necessaria l'autorizzazione del Direttore generale col voto deliberativo del suo Consiglio.

La norma, in genere, viene rispettata

5 - Inventario dei beni mobili

Ogni Direttore locale ha l'obbligo di redigere un preciso "inventario" dei beni mobili in dotazione alla casa, da aggiornare ogni tre anni e nelle consegne a fine mandato. Il Governo provinciale si impegna a verificarne l'adempimento.

Viene realizzato in poche case.

È difficile percepirne la reale utilità, specialmente nel caso di beni di uso comune, che già rientrano nella registrazione delle fatture (cespiti).

Si propone di limitarlo ai beni di valore, da realizzarsi a cura dell'Economato provinciale.

6 - Direttorio tecnico-amministrativo

Il Governo provinciale (o le Province di una stessa regione) provvede/provvedono, nei modi più idonei – direttorio tecnico - amministrativo, circolari, incontri, ecc. – a far conoscere alle case le disposizioni normative e amministrative della propria Provincia e ne verifica l'osservanza.

Vengono fornite indicazioni attraverso Notiziari o Convegni per direttori-economi e Collaboratori amministrativi e in occasione della visita alle case dove si verifica l'osservanza delle normative.

7 - Somme di competenza dei Consigli

Il Superiore locale con voto deliberativo del suo Consiglio può disporre, nell'arco dell'anno, per le spese straordinarie, di 1/10 della somma stabilita dalla rispettiva conferenza episcopale. Singole eccezioni stabili di aumento della quota percentuale verranno decise dal Direttore provinciale e suo Consiglio.

Il Direttore provinciale – Vice-provinciale - Delegato per ogni atto completo di spesa straordinaria, con voto deliberativo del Consiglio, può disporre della metà della somma stabilita dalla rispettiva conferenza episcopale.

Oltre tale somma, è necessaria l'autorizzazione scritta del Direttore generale con voto deliberativo del suo Consiglio.

In linea generale la normativa viene rispettata.

Dove è necessario, il Consiglio provinciale stabilirà le eventuali eccezioni

8 - Firme su conti correnti

Si ricorda la disciplina stabilita dalla Norma 205: “Il denaro viene normalmente depositato in conto corrente (intestato alla casa) presso istituti bancari. Tutte le operazioni devono effettuarsi con le firme congiunte di due confratelli, avendo però cura di depositarne almeno tre (Direttore, Economo, un Consigliere)”.

Nessun religioso può mantenere conti intestati a se stesso, anche se si trovasse ad operare da solo, distante dalla sede della sua comunità.

Il Direttore provinciale, col consenso del suo Consiglio, può permettere che per i pagamenti ordinari relativi a piccole spese, esista un conto corrente bancario intestato alla casa, a disposizione del Superiore e dell'Economo con le loro firme disgiunte. Questo comporta che non si possono firmare assegni in bianco.

Qualora si decidesse, in via eccezionale e per vera necessità, di assegnare ad un laico il potere di firma sui conti correnti dell'attività fiscale, questa non verrà mai concessa singolarmente; si avrà inoltre cura che la firma del laico venga apposta sempre prima di quella del religioso.

A livello cartaceo non esistono problemi e la norma è generalmente rispettata.

Il problema emerge a causa dell'uso informatico nelle operazioni bancarie, dove è praticamente impossibile, salvo casi particolari, utilizzare le firme congiunte e, soprattutto, operare il doveroso controllo su movimenti bancari effettuati dai laici amministrativi.

Il Consiglio generale esegua uno studio approfondito e fornisca indicazioni operative.

9 - Procure

Dove si ritiene necessario, il Direttore provinciale ed il suo Consiglio autorizzino il Rappresentante legale della Provincia a rilasciare procure per ambiti o atti specifici, al fine di consentire una più rapida gestione dell'amministrazione locale.

Il procuratore è comunque tenuto al rispetto di tutte le norme, stabilite dal Codice di Diritto Canonico e dalle nostre Costituzioni.

Dove sono state concesse, vengono generalmente rispettate.

10 - Cooperazione nella gestione

La gestione unificata (a livello di case del settore, di Provincia, di nazione) di alcuni beni (es. telefoni, carburanti, assicurazioni, auto, ma anche alimentari, igienici, scolastici, ecc.) può far risparmiare somme considerevoli. È una prassi amministrativa realizzata nelle più diverse realtà gestionali.

Pertanto la Provincia, consultate le comunità, organizza la gestione in comune di alcuni beni.

Dove è possibile realizzare la cooperazione, è bene proseguire sulla strada intrapresa.

11 - A ciascun tipo di gestione di opera la forma giuridica più adeguata

Sono tante le tipologie di opere e di attività svolte in Congregazione e si deve dare loro la formula giuridica più adeguata, più conveniente: *azienda, associazione, società non profit, cooperativa, fondazione, ecc.* Questo vale sia per le nostre attività sia per le opere assunte in autonomia e responsabilità da laici, sulle quali la Congregazione svolge solo il ruolo di garanzia morale e carismatica. L'autonomia e la responsabilità di opere e attività gestite dai laici deve risultare chiaramente attraverso la costituzione di enti giuridici autonomi: *associazione, società non profit, cooperative* o altro.

In caso di costituzioni di nuovi enti, fare tesoro dell'esperienza che viene dalle scelte già fatte nella nostra Congregazione e nelle altre Congregazioni. Continuare a consultare i laici competenti.

12 - Rapporti economici tra la Comunità religiosa e i Religiosi al servizio della Parrocchia

Si osservino al riguardo le indicazioni circa il dovere del Parroco di rendere conto dell'amministrazione al proprio Superiore, circa il rapporto tra l'amministrazione della parrocchia e quella della comunità religiosa e specificate dalla lettera della Direzione generale (*Atti e comunicazioni della Curia generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione)*, n. 209, anno 2002, pag. 274-287).

Molte delle disposizioni indicate vengono rispettate.

E' necessario che per ogni Parrocchia, la Provincia stipuli la convenzione con la Diocesi.

Si ribadisce la necessità della cassa unica per i religiosi che operano in Parrocchie unite alle altre Opere (cfr. Norme 199).

13 - Trasparenza nell'amministrazione e comunione dei beni

Per incrementare l'autentico spirito di famiglia e di reciproca collaborazione e corresponsabilità, è necessario che a tutti i livelli, generale, provinciale, locale e personale, ci si ispiri a grande trasparenza nell'amministrazione dei beni economici.

Pertanto, ad ogni livello, secondo le specifiche competenze:

- a) Progetto economico – La Curia generale e le Province elaborano, ogni anno, il proprio progetto economico, avvalendosi della consulenza professionale dei tecnici.**

Non viene pressochè realizzato

- b) Bilancio preventivo – Ogni casa predispone, all'inizio dell'anno, il bilancio preventivo. Qualora fosse necessario, l'economato provinciale collaborerà nella sua stesura.**

Manca ancora la mentalità per la sua predisposizione e diverse case ancora non lo fanno.

- c) **Tempestiva informazione economica – Gli Economi presentano ogni mese il rendiconto al proprio Consiglio.**

Ogni sei mesi:

- **l'Economo locale presenta al Consiglio di casa il rendiconto, affinché, dopo la sua approvazione, possa essere trasmesso al Consiglio provinciale, entro due mesi dalla scadenza del semestre.**
- **gli Economi provinciali presentano il rendiconto della Provincia e delle case affinché, con l'approvazione del Consiglio provinciale, possa essere presentato al Consiglio generale, entro tre mesi dalla scadenza;**
- **l'Economo generale presenta il rendiconto della Curia generale e delle Province per l'approvazione. Per il bilancio relativo ai primi sei mesi dell'anno si tratterà di un rendiconto, mentre a fine anno si presenterà il bilancio di tutto l'anno.**

Si registrano ancora parecchi ritardi nell'adempimento.

- d) **Équipe Nuove Risorse (ENRis) generale e provinciale. È un organismo per informarsi sulle attuali fonti di risorse economiche e per elaborare progetti per accedere agli aiuti economici degli organismi pubblici e privati.**

Esiste a livello generale ed anche in alcune Province è ben avviato; in altre ci sono forme alternative di collaborazione.

- e) **Contributi alla cassa comune – Ogni Provincia si impegna a versare alla Direzione generale, entro la fine di dicembre, i contributi stabiliti e ad indicare eventuali necessità di aiuto per singoli progetti.**

Tutte le comunità, anche le più povere, versano il contributo stabilito dalla Provincia, anche a costo di qualche rinuncia. Oltre a questo contributo, le Comunità che hanno eccedenze di esercizio, le metteranno tutte a disposizione della cassa comune provinciale, così come stabilito dalle *Norme*, n. 220.

La norma viene abbastanza rispettata.

- f) **Informazione riservata - Il Consiglio generale, con la dovuta riservatezza, informa i Consigli provinciali sui contributi che le Province versano alla cassa comune generale e sugli aiuti inviati alle Province stesse.**

Attualmente non si sta facendo.

- g) **Cassa unica - I Direttori locali si impegnano a fare osservare la cassa unica, secondo le modalità indicate dalla Direzione generale.**

La norma viene rispettata quasi ovunque.

- h) Rendiconto personale - Per incrementare lo spirito di famiglia e favorire l'osservanza delle *Costituzioni*, ogni religioso presenta mensilmente il rendiconto personale al suo Superiore. Anche il Direttore, provinciale e locale sono tenuti a rendere conto delle loro spese.**

Generalmente la norma viene rispettata da quasi tutti i confratelli.

14 - Distinzione tra bilancio fiscale e istituzionale

Poiché molte volte, nelle nostre istituzioni, manca la distinzione tra bilancio fiscale e istituzionale e ci sono interferenze e confusioni tra bilancio-cassa istituzionale (comunità) e quello fiscale-amministrativo dell'opera, è necessario che ogni Economo e/o tecnico amministrativo operi una netta distinzione tra bilancio istituzionale (comunità-Provincia) e bilancio fiscale (opera o più opere). In questa scelta, da attuare in modo deciso e chiaro, si vede il presupposto per realizzare una buona ed autonoma amministrazione.

Se la comunità interviene a integrare il bilancio fiscale-amministrativo, ciò deve risultare chiaramente come intervento programmato dalla comunità per sanare il *deficit* amministrativo dell'opera.⁴

Pur permanendo ancora qualche confusione, soprattutto nelle istituzioni più piccole, l'indicazione viene ormai osservata da tutti. L'Economo provinciale verificherà che la norma venga applicata.

15 - Tutela dei nomi e dello stemma della Congregazione

Si provveda, in ogni Nazione in cui siamo presenti, a registrare, in comunione con le nostre Suore, l'uso esclusivo di alcuni nomi e dello stemma della Congregazione (*Don Orione, Opera Don Orione, Piccolo Cottolengo, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Figli della Divina Provvidenza, Istituto Don Orione* e simili).

Si eviti di concedere l'uso di questi nomi ad enti estranei alle nostre attività.

Si proceda con molta cautela nel concedere l'uso di questi nomi ad associazioni ed enti, anche a noi collegati, soprattutto quando trattasi di persone giuridiche. In via ordinaria se ne concederà l'uso quando di fatto noi religiosi ne abbiamo il controllo diretto o indiretto, non solo per le buone relazioni personali, ma anche per statuto legale.

Oltre a rispettare le *Costituzioni* e le *Norme*, per la procedura di costituzione di enti ed associazioni si richieda sempre l'autorizzazione della Direzione provinciale.

Nulla da rilevare.

⁴ Cfr CG 10, dec. 32.

7 – TEMI DI COMPETENZA DEL CONSIGLIO GENERALE

DECISIONE 4 DI ALTRE DECISIONI (N° 145-146): EREMITI E MINISTERO SACERDOTALE

Decisione. Considerando la richiesta di concessione del ministero sacerdotale per gli eremiti, il Consiglio generale promuove una riflessione sulla vita contemplativa eremitica nella Congregazione coinvolgendo gli stessi eremiti.

Motivazione. È importante lasciare alla famiglia eremitica maggiore libertà di scelta sulla questione in merito, in modo che gli eremiti diventino protagonisti di una eventuale futura decisione circa la possibilità di accedere al sacerdozio.

Programmato nel secondo triennio.

DECISIONE 5 DI ALTRE DECISIONI (N° 147-148): STATUTO DEGLI AGGREGATI

Decisione. Il Consiglio generale prepara per tutti gli aggregati uno statuto comune nel quale sia prevista, per coloro che chiedono di condividere anche la vita comunitaria, apposita convenzione personale valida civilmente.

Motivazione. Con lettera inviata ai Consigli provinciali il 23 giugno 2001, il Direttore generale con il Consiglio aveva abrogato lo statuto anteriore degli aggregati, perché, secondo la risposta data dalla Congregazione per la Vita Consacrata, agli aggregati non è più riconosciuto il *vinculum religionis*, che li equiparava ai religiosi anche agli effetti civili. Pertanto, è necessario che la relazione con gli aggregati, che chiedono anche di vivere in comunità, sia stabilita e regolata con una convenzione personale tra aggregato e Provincia che abbia valore anche giuridico nella propria nazione.

Allo stesso tempo, è stata riconosciuta la validità dell'aggregazione dal punto di vista della condivisione, della spiritualità e della missione come forma di vita da accogliere e valorizzare.

Programmato nel secondo triennio.

DECISIONE 6-19 DI ALTRE DECISIONI (N° 149-170): MODIFICA COSTITUZIONI

Modifica alle Costituzioni e alle Norme

Il 20/11/2012 è stata promulgata la nuova edizione delle *Costituzioni e Norme*, nella versione tipica italiana, con alcune piccole modifiche rispetto all'edizione precedente del

1988 che, a sua volta, integrava nel testo del 1982 alcune direttive del nuovo Codice di Diritto Canonico (1983).

Il XIII Capitolo Generale dei Figli della Divina Provvidenza (Ariccia, 2010) aveva deciso di proporre alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica alcune modifiche e aggiunte alle Costituzioni. Queste modifiche riguardavano le *Costituzioni* negli articoli 1, 133, 140, 180, 181, 203, 208, 212 e 215; le *Norme* nei numeri 145bis, 151, 187, 199bis e 220. Inoltre, aveva chiesto alcuni altri piccoli interventi di adeguamento alla terminologia corrente.

Le modifiche sono state presentate alla Congregazione per la Vita Consacrata il 27 maggio 2011, che ha risposto con lettera del 18 giugno 2011 accogliendo sostanzialmente le modifiche e aggiungendo due principali osservazioni. La prima riguarda *“la dizione col consenso e col parere a cui invitiamo a uniformarsi”* e la seconda dice che *“non è possibile approvare la modifica all’art. 133 che prevede la soppressione del capoverso riguardante l’ufficio di Superiore affidato ai Fratelli. Anzi occorre aggiungere che essi non possono essere né Superiori vice-provinciali, né Superiori delle Delegazioni (cfr art. 140 e can. 588 §2)”*.

Con successiva lettera dell’11 aprile 2012, la Congregazione vaticana ha approvato il testo definitivo così come è contenuto in questa edizione delle *Costituzioni e Norme*.

Come ha scritto nella sua presentazione alla nuova edizione Don Flavio Peloso, le *Costituzioni e Norme* *«presentano il cammino di vita indicato e percorso da San Luigi Orione, da generazioni di nostri Confratelli e su cui noi, oggi, camminiamo sicuri nella via della santità e della missione. “Leggerle e approfondirne il contenuto, alla luce dello Spirito, è nostro dovere e nostra gioia” (art. 234) e ogni comunità deve farne “lettura e riflessione” e “periodiche revisioni di vita” (norma 232).*

Le Costituzioni sono lo specchio in cui possiamo riconoscere e curare i tratti del nostro volto di religiosi orionini. Esse manifestano autorevolmente la volontà di Dio al quale vogliamo corrispondere con fedeltà. Esse esprimono la volontà della Chiesa che, con la sua autorità, ci affida questa regola sicura di vita. Esse ci trasmettono lo spirito e la pedagogia di Don Orione per vivere il carisma di speciale amore al Papa, alla Chiesa e alle Anime, mediante la carità.

Si ama molto la Congregazione quando si amano molto e si praticano le sue regole, “da figli”, con diligenza e buono spirito. Come ci ricorda il Fondatore, “l’esatta osservanza delle Regole è quella che attira i favori del Cielo. L’osservanza ci conserva e innalza: la rilassatezza ci abbatte e distrugge.

Le vocazioni crescono o diminuiscono in ragion diretta dell’obbedienza e osservanza. L’avvenire della Congregazione non dipende che dalla santità e buon esempio della nostra vita”.

Su questo nostro impegno di fedeltà alle Costituzioni invoco la benedizione di Don Orione e di Colei che invociamo come nostra Madre e celeste Fondatrice.»

L’Assemblea fa notare che è sfuggito alle correzioni la cancellazione dell’aggettivo “regionale” in riferimento alla definizione della “Delegazione” (vedi le *Costituzioni* p. 213, 222, 227, 265 e le *Norme* p. 109).

DECISIONE 20 DI ALTRE DECISIONI (N° 147-148): CIRCA LA PARTECIPAZIONE DI EX SUPERIORI GENERALI AL CAPITOLO PROVINCIALE

Si decide che l'ex Direttore generale, qualora fosse membro di una provincia, partecipi al Capitolo della propria provincia come "invitato" dal Direttore provinciale. Nella sua qualità di invitato esprime le sue opinioni, ma non vota per non alterare il quorum dei membri eletti a norma delle Costituzioni art. 201. Ugualmente non vota nell'elezione dei delegati della provincia al Capitolo Generale poiché, essendo egli stesso membro di diritto del Capitolo Generale, porterà di persona le sue riflessioni e proposte.

Questa forma di gestione è stata attuata, ad oggi, solamente nella Provincia Madre della Divina Provvidenza. Sarà utile verificare e condividere il risultato di questa esperienza (luci ed ombre) con le altre Province.